CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE
SETTORE 1 – AMMINISTRAZIONE GENERALE
UFFICIO PER L'AUTONOMIA FUNZIONALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

AL Consigliere Comunale
Terzariol Daniele

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n.33 in data 04/03/2025 ad oggetto "Progetto "Facilitazione digitale" su fondi PNRR – € 704.800,00 persi dal Veneto Orientale"

Vista l'interrogazione presentata in data 04/03/2025 dal consigliere Terziarol preciso quanto segue.

Oggi giorno si parla spesso di un mondo veloce, in continuo mutamento, un mondo in cui la tecnologia ha fatto passi da gigante entrando nelle nostre vite senza che quasi nessuno se ne rendesse conto dando, delle volte, per scontato l'utilizzo di sistemi tecnologici all'avanguardia. Questo stile di vita comporta un continuo aggiornamento di noi stessi e delle nostre capacità per svolgere diverse attività nel quotidiano, dall'invio di una comunicazione alla ricerca di un'informazione, dai pagamenti alla trasmissione di denaro, creando nella società un enorme progresso con estremo profitto.

Il Bando di cui oggetto dell'interrogazione, aveva lo scopo di creare luoghi con corsi inerenti a tematiche specifiche al fine di cercare di supportare i cittadini attraverso l'utilizzo dei sistemi informatici attuali, ma a seguito di un'attenta analisi in merito a quanto richiesto e allo studio della società, oltre che delle strutture in essere, abbiamo notato la presenza di situazioni più di svantaggio che di vantaggio allo sviluppo del progetto.

Primo fra tutti il target di soggetti identificati come "utenti unici", ovvero la cui registrazione iniziale risultava come unico ingresso, in quanto solo per la Città di San Donà di Piave, risultava essere pari all'8% della popolazione residente, comportando nella durata del progetto pari ad anni due, l'ingresso di almeno 3.200 cittadini, oltre alla realizzazione degli obiettivi degli altri comuni partecipanti che avrebbe implicato, in caso di mancato raggiungimento dello stesso, in quanto Comune Capofila del progetto, alla revoca del contributo ed un contenzioso con i Comuni della rete.
Al momento della stesura del progetto, date le precedenti difficoltà riscontrate per il raggiungimento degli stessi, oltre che la difficile rendicontazione delle spese, è stata inserita una clausola secondo la quale ogni Ente avrebbe dovuto trovare i propri utenti in base alla popolazione del territorio, comportando la rinuncia di alcuni partecipanti alla rete già nelle prime fasi di svolgimento, ulteriormente all'invio di conferma di partecipazione di soli 5 Comuni su 17 entro la data richiesta per poter poi proseguire provocando, così, anche un restringimento delle tempistiche per le quali era già stata chiesta una proroga.
Nel Bando, infatti, veniva illustrato un bacino di utenti pari a 200.000 cittadini circa nel Veneto Orientale dei quali doveva essere convolto almeno l'8% presentandosi presso gli spazi, quasi impossibile da raggiungere se si considera la popolazione di nativi digitali e le strutture già presenti nel territorio, come ad esempio Anteas che svolge periodicamente corsi di utilizzo del computer e del cellulare per i cittadini più fragili o per chi interessato a parteciparvi.

Altro punto non indifferente da prendere in considerazione, è l'epoca storica appena lasciata alle spalle, durante la quale milioni di persone sono state "costrette" ad imparare l'utilizzo dei sistemi digitali da utilizzare a distanza per il lavoro, la scuola, le richieste e per la comunicazione tra soggetti, comportando così una selezione naturale di persone non partecipanti per i motivi sopra indicati e già avviate ed addentrate nella cosiddetta rivoluzione digitale, tanto da rendere evidente il mancato utilizzo della palestra precedentemente avviata e che avrebbe comportato un ulteriore investimento inefficiente.

Se si valuta in modo più approfondito il progetto, per quanto concerne l'aspetto tecnico, dopo svariati sondaggi e richieste a vari enti, tra i quali VeGAL, risultava

complesso trovare personale disponibile a svolgere i corsi obbligatori di formazione sviluppati dalla Regione Veneto entro le tempistiche indicate, oltre che il supporto necessario per gli orari di apertura e di svolgimento delle lezioni al cittadino, personale che, secondo il Bando, sarebbe poi entrato a far parte dell'organico del Comune andando così a gravare sul Bilancio Comunale, già abbondantemente impegnato.
A tal proposito, nonostante ci fossimo candidati e avessimo ricevuto la quota spettante del finanziamento, per le motivazioni sopra indicate, a seguito di un'attenta analisi e diverse riflessioni sviluppate anche con i Comuni della rete, in sede di Conferenza dei Sindaci si è deciso all'unanimità di rinunciare allo sviluppo del Bando non solo per le svariate difficoltà e svantaggi dello stesso, ma anche per un senso di profonda responsabilità nei confronti dei contribuenti e delle strutture eroganti i fondi PNRR.

Nei mesi successivi, dopo diversi confronti, la scrivente ha rilevato che anche l'Amministrazione precedente ha rinunciato, addirittura, alla candidatura a seguito delle troppe clausole presenti nel bando, dell'ingestibilità dell'infrastruttura a causa dei troppi referenti e dello scemare dell'accesso alla sede già esistente e che avrebbe comportato, con la creazione della nuova, un vuoto parziale se non addirittura totale degli utenti.
La rinuncia non comporta una riduzione del senso di incombenza nei confronti dei cittadini sandonatesi, ma l'investimento di risorse e lo sviluppo di nuovi progetti per la creazione di soluzioni alla portata di tutti e più al passo con i tempi, in un'era in cui ha preso il sopravvento anche l'intelligenza artificiale che semplifica di gran lunga le necessità della società rispetto al consueto utilizzo dei sistemi informatici ormai superati.

Auspico nell'essere stata esaustiva in merito a quanto richiesto relativamente ai problemi riscontrati e alla rinuncia del finanziamento.

L'assessore
Margherita Michelin